



Materie prime

**Quotazioni in calo
ma la frenata
sarà momentanea**

Pagina 8

Materie prime. Quotazioni in calo da giugno Perché la frenata può essere momentanea

**Riflettori su quanto
accade in Cina e Usa
Timori per l'offerta
dei metalli industriali**

Pagina a cura di

Andrea Gennai

Dal top dello scorso giugno l'indice generale delle commodity Bloomberg (che contiene una ventina di materie prime) perde circa il 20 per cento. Una frenata dopo una prima parte dell'anno gonfiata dallo scoppio della guerra in Ucraina. La discesa del petrolio ha impattato in maniera significativa, ma non solo. Il futuro delle commodity è sostanzialmente influenzata da tre variabili: la Cina, gli Usa e l'offerta globale. Le evoluzioni di questi tre aspetti detterà il ritmo della ripresa, ma il trend da parte degli esperti è visto ancora in rialzo a partire dal settore chiave dei metalli.

«La riapertura del gigante asiatico con la fine delle restrizioni Covid - sottolinea Marco Mencini, senior portfolio manager equity di Plenifer Investments - ha fatto impennare del 20% il rame tra la fine del 2022 e l'inizio del nuovo anno. La Cina consuma il 15% del petrolio mondiale ed in generale ha un forte impatto su tutto il mondo delle commodity. È fondamentale per il sostegno dei prezzi che il pro-

cesso di riapertura venga mantenuto in futuro. Anche gli Stati Uniti sono una variabile chiave e rappresentano circa il 20% della domanda di commodity nel mondo a vario titolo. Fino a pochi giorni fa si ipotizzava uno scenario recessivo, poi invece il dato boom degli occupati a gennaio fa propendere per un soft landing». Dal lato offerta infine ci sono i soliti problemi che si trascinano da anni, con le compagnie petrolifere che hanno rallentato gli investimenti in vista della transizione energetica. «In passato - continua Mencini - ogni incremento di domanda trovava forme di compensazione dal lato offerta in tempi abbastanza rapidi. Oggi questo non accade e si scarica sui prezzi. La stessa cosa vale per i metalli industriali. Anche in questo mondo ci sono tutta una serie di complessità che vanno dal rispetto dei criteri Esg ai tempi biblici per aprire nuove miniere. Ci sono poi problematiche che riguardano la tassazione di società minerarie ad esempio in Cile e Perù dove i governi sono in pressing per sfruttare il





rialzo dei prezzi. Sarei stupito se ci fossero crolli dei prezzi a partire dai metalli industriali. Certo la volatilità nel breve può sicuramente condizionare le commodity, ma lo scenario di lungo termine appare tracciato per i prezzi».

Il metallo rosso, ovvero il rame, è in forte tensione e anche Morgan Stanley sottolinea che ci sono rischi per le forniture non solo nel breve termine, alla luce di quanto accade in America Latina. Il tema dei metalli all'interno della transizione ecologica è decisivo. Secondo uno studio McKinsey gli investimenti annuali in idrocarburi tradizionali sono scesi del 50% dal 2013, ma il livello dei fondi impegnati per la transizione energetica in questi ultimi anni non sarà sufficiente a impedire l'emergenza di colli di bottiglia. Ci saranno problematiche nell'approvvigionamento di alcuni metalli come litio e nickel entro il 2030.

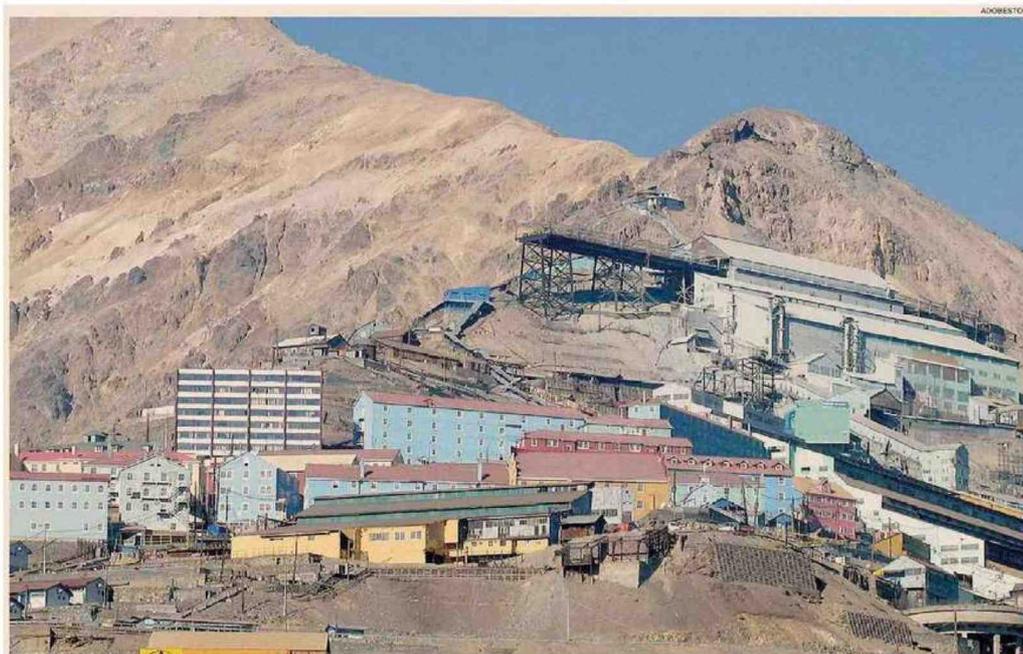
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERIE PRIME. L'indice generale, il petrolio e l'azionario energetico





► 11 febbraio 2023



Sotto osservazione. Un sito minerario in Cile, il principale produttore al mondo di rame: il mercato teme una produzione in frenata

